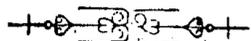




Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI. — Esce tutti i giorni alle ore DIECI antimeridiane eccettuate le feste d'intero precetto. — Non si accettano articoli. — Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta. — Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee. — Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26. — Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita. — In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. — Pisa da Federighi. — Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. — Pistoja da Corsini. — Empoli da Capaccioli. — Marradi da Pratesi. — San Miniato da Benvenuti.

## FIRENZE 1 MARZO



I tentativi di reazione che nelle province e nelle campagne Toscane si manifestarono nei giorni decorsi, repressi come furono dall'ardore generoso dei buoni cittadini, oltre al produrre nei malvagi che osarono eccitarli la confusione e l'ebbrobrio, servirono a costituire un solenne trionfo del principio liberale —

È omai insensata stoltezza che il popolo possa farsi ricingere il piede da quelle catene che per infrangerle non ha curato lunghi ed immensi sacrifici ed ha perfino cimentato la vita.

Dio che segnò nel Vangelo la libertà dei popoli, vedetelo e tremate sciagurati che vorreste il ritorno dell'oppressione, vedetelo e tremate, Dio vi abbandona e vi maledice.

La face della indipendenza e della

libertà rifulge omai e risulgerà in eterno di luce sempre più splendida e divina.

Però se il popolo Toscano ha saputo impedire li attentati reazionarii nell'interno del paese, se il popolo toscano ha saputo giungere al punto di costituirsi in un Governo eminentemente libero, non può, non deve dimenticare che lo straniero contamina sempre il suolo Italiano, e che a noi pur troppo vicino può anche varcare il nostro confine. — Il governo provvisorio dichiara la patria in pericolo e chiama il popolo a difenderla. Questi sorga tutto come un solo uomo, impugnì un'arme e stia parato ad un cenno per lanciarsi furioso contro le nemiche falangi — L'ora è vicina in cui il popolo Toscano dee mostrarsi degno di governarsi da se, e guai se quella ora sonasse invano.

Non ci abbandoniamo su vane lusinghe che forse ad arte si cerca

insinuare nell'animo nostro da coloro che anelano il momento di vederci riprostrati nella schiavitù!

Se un ministro che comandava nel nostro paese l'intervento piemontese è caduto con la esecrazione degli onesti, i Tedeschi non sono ancora di un passo allontanati dalle nostre frontiere, e timorosi che la mancanza di un principe austriaco alla reggenza di uno stato italiano possa rendere per essi più pericolosa la guerra che è per rinnovarsi nei campi Lombardi, si i Tedeschi possono tentare di ricondurre Leopoldo sul trono ch'ei abbandonò, e così rendere questa terra spettacolo di desolazione e di sangue.

I pochi forti del proprio diritto, respingono i molti che sono guidati da un principio di ingiustizia e di perfidia.

Ove adunque lo straniero osi avanzarsi verso noi, non attendiamo che il Governo ripeta il grido di

alle armi; accorriamo ai confini e sappiamo difenderli. Là un sentimento di patriottismo e di umanità ci ricordi Venezia e la Lombardia; là senza retrocedere si attenda ansiosi il sospirato momento di unirsi a tutte le armi italiane per cacciare il Tedesco oltre i confini che la natura ci addita per nostri



### UNA PAROLA AGLI EMIGRATI TOSCANI

Le gravi calunnie che alcuni giornali Piemontesi ci gettano in faccia, le parole di un uomo grande, che meschinamente ha finita la sua carriera politica per aver ereditato opera di pochi faziosi e ribelli i fatti di Toscana e di Roma, ci sforzano a rivolgerci nuovamente a voi, che fuggendo dal vostro paese contemporaneamente al Principe, e rimanendone assenti date un peso alle calunnie che si spargono sul conto nostro.

Vi sfidiamo a smentirci, perchè parliamo con l'evidenza dei fatti alla mano, ne i fatti possono svisarsi dalla stampa, quando cento mila testimoni oculari potrebbero sorgere ed accusarci di falsità. Parliamo sinceramente; di quali persecuzioni siete stati l'oggetto? Di nessuna. Chi vi ha proibito di rimanere come pacifici cittadini in seno alla vostra famiglia? Nessuno. Qual pericolo correte a rimanere in patria? Nessuno, e di ciò vi facciamo fede i molti che vi sono rimasti. Non parlerò di Gino Capponi, il di cui nome illustre non ha perduto della sua grandezza per gli errori del suo ministero, e che prosegue ad abitare tranquillamente nel suo palazzo in Firenze, mentre la stampa retrograda Piemontese voleva farlo supporre insultato dal popolo, privato di libertà dal governo, ma citerò un altro fatto, e questo basterà per tutti. Raffaello Lambruschini, che il giorno in cui fu proclamato il governo provvisorio, quando il popolo entrò nella sala del consiglio generale, e ne propose i com-

ponenti, che furono poi confermati dal voto dell'assemblea e del Senato si allontanò, e non volle rimetter piede nell'adunanza, si era ritirato in seguito nella sua villa di S. Cerbone presso Figline. Il popolo di questa terra ultimamente reagiva contro il governo costituito prendendo occasione da una falsa voce di ritorno del principe; fu opinione di molti che Lambruschini non fosse estraneo a que'moti, tutte le apparenze corroboravano questa voce, ma il Governo provvisorio cercò, come era suo debito la verità, e venuto in chiaro che Lambruschini non aveva partecipato a que'moti, lo assicurò della sua stima, e quando fosse occorso della sua protezione.

Noi vi raccontiamo questi fatti, per togliervi così ogni pretesto a calunniar vilmente gli avvenimenti politici dell'Italia centrale.

Come può dirsi opera di pochi faziosi il governo attuale, quando al primo e solo grido d'allarme suscitato dalla reazione tutta la guardia nazionale della Toscana corse a sostenere il governo, e nella sola Firenze più di 10 mila uomini si offersero pronti a difenderlo col sacrificio della propria vita? Come potrete dire che i buoni son dovuti fuggire dall'anarchia?.. datevi uno sguardo imparziale, e contatevi! Pretenderete di sostenere che in tutta la Toscana i buoni non arrivino a trenta?

Oh! se siete di buona fede disingannatevi, oramai l'intervento Piemontese vi è fallito, avrete cuore di lusingarvi colla speranza dell'intervento Austriaco?

A. G. C.



### BIANCHI E NERI

L'Assemblea Nazionale di Francia è composta di uomini di tutti i colori, ossia gli uomini che la compongono sono di diversi colori politici e fisici.

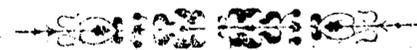
La scala de' colori politici voi la conoscete, essa comincia dal colore candido dell'assolutismo, e finisce con quello del comunismo. Ma la gradazione de' colori fisici o per meglio dire delle tinte de' rappresentanti del popolo forma una novità nella storia delle repubbliche.

La maggior parte dell'assemblea è bianca, e ora vi è una frazione di mulatti e di neri. I mulatti sono l'anello di congiunzione tra' bianchi e i neri, come i moderati sono l'anello tra i retrogradi e i progressisti.

Ora tra più influenti rappresentanti neri dell'Assemblea nazionale di Parigi vennero annoverati Muzulime e Lousy Mathieu. Il primo fa nell'assemblea quelle parti che faceva Carota nella nostra Camera, perchè è il capo de' conservatori del suo colore, e l'altro abbenché nero è partigiano della repubblica rossa ed è uno dei più accaniti seguaci di Ledru-Rollin. Insomma Lousy Mathieu è il Mazzini de' neri delle colonie francesi.

L'assemblea francese è un iride tricolore perchè è composta di uomini di tutte le tinte, e la Camera di Kremsier è una torre di Babele perchè è composta di uomini di diverse lingue. Dall'assemblea francese si potrebbe scegliere un ministero di tutte le tinte, e l'assemblea di Kremsier potrebbe fornire una dozzina di ministri i quali parlando una lingua diversa non si intendessero gli uni cogli altri.

Però i neri de' possedimenti francesi della Guadalupa, dell'Oceania, ecc. sono più fortunati de' bianchi dei possedimenti tedeschi in Lombardia. I francesi hanno accordato per prima concessione a' neri la repubblica, e l'Austria per prima ed ultima concessione ha accordato paternamente la fucilazione a' Lombardi.



### EFFETTI DELLA PAURA

Erano le ventiquattro vicine. Un gran Capo Coda diventato semplice coda per una



## VARI METODI PER LEGGERE LE LISTE ELETTORALI

certa sua maligna bizzarria che lo spinse a fuggire e a levarsi l'incomodo, stava passeggiando lungo il lido del mare. Davanti a lui si apriva un magnifico spettacolo: il sole tramontato di poco, le acque che tremolavano e si dipingevano dell'ultima luce del giorno, la immensa marina che si distendeva come all'infinito. Ma li sguardi affossati dell' Uomo Coda non vedevano tanta bellezza, e volti ad altra parte

aspettavano ansiosamente di scorgere qualche cosa sulla strada che va dentro terra e conduce fino . . . . . a Pietrasanta e a Massa. Due insolenti ragazzi facevano dietro all'Uomo un casa del Diavolo. Una donna piuttosto belloccia, grassoccia, brunotta, e di occhi alquanto lascivi ciarlava sbadatamente con altre due e tre donne dallo sguardo lascivo anche loro, e di tanto in tanto sbirciava alla sfuggita le

larghe spalle e le nerborute gambe di alcuni marinari che passavano di là. Ad un tratto l'Uomo — Coda si ferma, chiama a se un certo Baragaglia e gli dice con voce affogata — Starà ancora molto tempo a tornare? — Sacra ed inviolabile Allezza, replica l'umile servitore facendo prima una profondissima riverenza, il messaggio da voi spedito deve esser qui tra brevi momenti. Se poi . . . . Ma a proposito ecco-

lo che viene — infatti dopo dieci minuti appena arriva a tutta corsa una staffetta. L' Uomo Coda lasciato indietro Baragaglia dondolando come un Morfeo va innanzi allo strafelato corriere e gli domanda — Quali nuove? — Buone; buone risponde il buon diavolo: De Laugier è costretto a fuggire, tutti sono d'accordo a proclamare la Repubblica, e vogliono dichiarare decaduta per sempre la dinastia Austro-Lorenese. — Tonio, Nando, Neri, Baragaglio, Seronio, fuggiamo fuggiamo, cominciò l'Uomo ad urlare; presto, presto a Gaeta, a Napoli a Malta per tutto fuori che qui. E non ebbe pace, e non cessò da quella furia paurosa fintantochè lui, la Tonia, e tutto il codazzo delle code amiche e compagni non si furono imbarcati e allontanati dalla spiaggia fatale.



## UN AVVISO

**SALUTARE**

Certi Amici del passato ordine di cose, ma non del presente, caninamente latrano contro chi attualmente ci regge. Fra essi in specie un *Omiciattolo* che mi desta l'idea di *Valentino* Caporale senza affanni grida che la libertà è andata in bando, e che il dispotismo qui regna. Se l'*Omiciattolo*, intende per libertà quella di andare in campagna per sedurre i creduli contadini dando loro a bere che il Granduca è per la via con ventimila Piemontesi, che il povero Sovrano è stato cacciato via a forza dal suo stato e simili bajè che ad altro non potevano condurre fuorchè a stragi fraterne; se questa è per lui libertà noi francamente lo assicuriamo che questa libertà è tolta, e guaj a chi vuol prendersela.

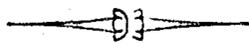
Oh signori amici del vecchio sistema divertitevi a far calcoli e ad osservar le stelle, e non vi fate sostenitori di Principi e Principii che sanno di putredine.

Se tanto ancor per essi avete amore  
Tornate in braccio al Duca di Culagna  
Perdon chiedete dell'antico errore  
Ed ei vi renderà la cappamagna.  
Ma se bramate il nome di Scenziati  
Col popol siate e non coi rinnegati.



TIP. TOFANI —

## RARITÀ E COSE COMUNI



— In Firenze si piantano alberi come a Legnaia si piantano i cavoli. Se Dante ritornasse in questo mondo potrebbe a ragion dire:

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
Mi ritrovai per una selva oscura.*

Ma crediamo che non potrebbe dire:

*Che la diritta via era smarrita.*



## NOTIZIE

PIETRASANTA 26 febb. Sento dal vostro Giornale che voi addimandate il nome dei traditori, che cospirano contro la patria per sostenere il dispotismo: vi prego di far noti i seguenti che compromessero questa città nella passata settimana e che hanno ancora le loro fila sparse per tutti i piccoli luoghi; dimodochè avremo sempre a temere di qualche parziale reazione. Tutto io rilevo dai discorsi che si fanno dagli uomini delle campagne. Tacete il mio nome perchè sarei fatto segno a vendetta, avendo costoro molti satelliti. Eccovi le poche righe.

Nel giorno dalla famosa ritirata di De Laugier, con la sua truppa da Pietrasanta per Massa; fuggivano da questa città il Direttore di Posta, e Tenente dei Cacciatori volontari Antonio Bendini, l'ex-Deputato G. B. Masini Capitano della Civica, il Canonico Benedetti, il Dottor Ferroni degni seguaci del partito Gioberti-Ridolfi-Salvagnoli; e una filza di scioperati sedotti e di retrogradi. Essi si rifugiarono alla Spezia; fatto covo dei loro Consorti, là si strinsero affettuosamente la mano. Al ritorno gli faranno la serenata.

(Corr. Livorn.)

## REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo.

L'Assemblea Costituente decreta:

1. Sarà fatta una requisizione di tutte le campane di Roma superflue, appartenenti alle nostre Chiese che serviranno per far cannoni.

2. Saranno eccettuate le campane delle basiliche, delle parrocchie, e delle Chiese Nazionali; non che quelle che per pregio artistico o di antichità meritano di esser conservate.

3. I Ministri della Guerra e dell'interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma 24 febb. 1849.

Il Presidente dell'Assemblea  
Galletti.

I Segretari. Filopanti, Fabretti, Pennacchi, Zambianchi.

BOLOGNA 28 Febb. — È giunto in Ferrara Mons. Savelli stato nominato da Pio IX prolegato Pontificio di quella città; egli ha scelto la fortezza per suo Alloggio Provvisorio!  
(Corr. dell'Alba)

## LIBERTÀ DI OPINIONE IN TORINO

TORINO 26 febb. — Le persecuzioni le più acerrime seguono qui contro il bravo Brofferio e quel che ancora fa più orrore contro la stessa famiglia.

Egli è costretto uscire dalla Camera per una porta segreta onde evitare la furia dei retrogradi che lo minacciano continuamente.

Alla Camera stessa appena lo lasciano aprir bocca che i compri cognotti accalcanti oppositamente nelle tribune fanno sehiamazzo. Oh libertà d'opinione al Parlamento piemontese!

Di giorno non può uscire, guai a lui se si mostra, ed alla notte la sua casa è assediata. Viva la *legalità* di Torino.

Ieri suo figlio, nell'età di 9 anni, studente di quarta dovette fuggire dalla congregazione inseguito da qualche centinaio di scolari che gridavano: *morte a Brofferio*. Dovette correre la guardia a salvare il povero ragazzo!

Il commento di questi fatti al lettore; e solò noi consiglieremo al generoso Brofferio di spedire la sua famiglia piuttosto in Agram, capitale della Croazia; perchè essa possa godere di maggior libertà e sicurezza.

(Carl. del Pens. Ital.)

GENOVA. 27 febb. — Ieri è giunto in questo porto un vascello inglese. Si dice che sia a disposizione di un alto personaggio. Chi sarà mai?

(Imparz. Ligure).

— G. Tofani Direttore-Prop.